



IC Ossi-Plesso Cargeghe
I/II A.a.s. 2020/2021
Docente: Cossu Annalisa



CIRCONDATI DALLA PLASTICA

Introduzione

Nella nostra società, i materiali plastici costituiscono una componente onnipresente della vita quotidiana. Si ritrovano nei casalinghi, negli arredamenti, nei vestiti, negli imballaggi, nelle automobili e negli articoli tecnologici. Le plastiche sono leggere, versatili, economiche, resistenti: per questo hanno rimpiazzato in molti utilizzi i materiali convenzionali come metalli, vetro e carta. Circa un terzo delle plastiche prodotte ogni anno è usa e getta ed è utilizzato per il confezionamento o il trasporto di oggetti o alimenti. Le plastiche, se non sono smaltite correttamente, possono raggiungere i corsi d'acqua e arrivare al mare: si stima che circa 75-80 milioni di tonnellate di plastica da imballaggio finisca ogni anno nell'oceano. Alcune di esse galleggiano, altre possono raggiungere il fondale marino. Con la produzione globale in continua crescita, il loro accumulo nei mari e negli oceani è in costante aumento. Le plastiche costituiscono la maggior parte dei rifiuti marini: circa il 70% del totale e più del 90% dei rifiuti galleggianti. In alcune zone degli oceani, la quantità di plastica è talmente alta da formare delle isole galleggianti. La più grande di tutte si trova nell'Oceano Pacifico ed è stata denominata «Great Pacific Garbage Patch», una massa di detriti galleggianti che occupa un'area tre volte la superficie della Francia. Ma non dobbiamo andare così lontano per trovare le isole di plastica.....questa immagine ad esempio si riferisce all'isola di plastica di «casa nostra», a nord ovest dell'isola d'Elba, tra il corno della Corsica e la Capraia.

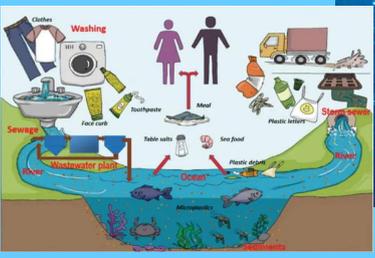


Dalle plastiche alle microplastiche

I rifiuti di plastica sono pericolosi per i mammiferi marini, gli uccelli e i pesci, che possono cibarsene o rimanervi intrappolati, ma la maggior parte dei rifiuti plastici presenti nei mari non è visibile a occhio nudo. Infatti, pur essendo i materiali plastici particolarmente duraturi, per effetto della luce solare, dell'erosione, dei microbi e delle alte temperature possono trasformarsi in frammenti sempre più piccoli, fino a diventare microplastiche. Le microplastiche hanno dimensioni inferiori a 5 mm e possono essere facilmente trasportate dalle correnti marine e dai venti in qualsiasi parte del nostro pianeta: sono state rinvenute nell'ambiente marino su scala globale, a tutte le latitudini e distanze dalla costa. La loro pericolosità per la salute dell'uomo e dell'ambiente è dimostrata da diversi studi scientifici, i danni più gravi si registrano soprattutto negli habitat marini ed acquatici. Ciò avviene perché la plastica si frammenta impiegandoci diversi anni e fintanto che è in acqua può essere ingerita e accumulata nel corpo e nei tessuti di molti organismi. Le microplastiche, a seconda della loro origine, si dividono in primarie e secondarie. Le **microplastiche primarie** sono prodotte per applicazioni domestiche o industriali che sfruttano in particolare le loro proprietà abrasive: microparticelle di plastica sono inserite in cosmetici, dentifrici, deodoranti, creme da barba, paste per lucidare oggetti e via dicendo. Le **microplastiche secondarie** si originano dalla degradazione dei rifiuti plastici più grandi che sono abbandonati in mare (o sulla terraferma) quando esposti agli elementi (aria, acqua, luce).

La plastica nel piatto

Scampi alla griglia in plastica, zuppa di scorfano alla plastica, acciughe e sgombri al forno con plastica: dai risultati di una ricerca sulla presenza di microplastiche nei pesci, questo sembra essere il menù degli italiani questa estate. Un recente studio condotto su 121 esemplari di pesci del Mediterraneo centrale, tra cui specie commerciali come il pesce spada, il tonno rosso e tonno alalunga, ha identificato la presenza di frammenti di plastica nel 18,2% dei campioni analizzati. Gli organismi marini possono ingerire le microplastiche in diversi modi: gli organismi filtratori, come le cozze, le vongole o le ostriche, possono semplicemente contaminarsi con l'acqua che filtrano per nutrirsi, mentre i pesci possono ingerirle sia direttamente, scambiandole per prede, che attraverso il consumo di prede contaminate. L'ingestione di microplastiche può generare sugli organismi marini due tipi di impatti differenti: di natura fisica (ad esempio lesioni agli organi dove avviene l'accumulo) e chimica (trasferimento e accumulo di sostanze inquinanti). Tracce di microplastiche sono state rinvenute nell'acqua che beviamo, nella birra e nei prodotti alimentari (il pesce e il sale marino). L'Università Politecnica delle Marche e il CNR di Genova, ha esaminato oltre 300 organismi rappresentativi di diverse specie di pesci e invertebrati scampi, scorfani, acciughe e sgombri. La ricerca ha evidenziato le frequenze di ingestione di microplastiche più elevate nei campioni provenienti dalle isole dell'Arcipelago toscano, nell'ordine Giglio, Elba e Capraia, mentre le frequenze più basse sono state riscontrate nei campioni raccolti in Sardegna e limitrofe al porto di Olbia. I potenziali effetti sulla nostra salute dovuti al consumo di prodotti ittici contaminati con frammenti plastici sono ancora in fase di studio da parte dei ricercatori.



Cosa si sta facendo e cosa possiamo fare:

Dal 2015 combattere l'inquinamento marino è uno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il numero 14 per la precisione. Intanto sono diverse le leggi che ogni singolo stato ha introdotto per risolvere il problema: è stata introdotta una legge che vieta ai produttori di cosmetici di aggiungere piccole sfere di plastica nei prodotti; alcuni stati hanno vietato l'uso di sacchetti di plastica e la produzione di plastica monouso e hanno bandito le bottiglie di plastica. Il nostro paese ha messo al bando i cotton fioc non biodegradabili e ha introdotto l'uso di sacchetti biodegradabili in tutte le attività commerciali.

Il tempo per rimediare all'inquinamento da plastica sta per scadere; bisogna intervenire subito, anche cambiando le abitudini di ciascuno, per esempio sperimentando nuovi materiali, come la plastica naturale (BIOPLASTICA), prodotta con alghe, patate e mais.

POSSIAMO:

- Evitare di utilizzare plastica monouso
- Ridurre drasticamente il deflusso di plastica negli oceani
- Lavare a temperature basse e prediligere cicli di lavaggio brevi
- Non comprare cosmetici che contengano microplastiche
- Differenziare i rifiuti in maniera corretta
- Comprare frutta e verdura sfuse
- Ridurre la plastica in cucina

RICORDARE SEMPRE LA REGOLA DELLE 3 R



RIDUCI

Non sprecare, scegli prodotti sfusi e imballaggi ecosostenibili e meno voluminosi.

Allunga la vita dei beni, recupera gli oggetti e dai loro una nuova vita.

RIUTILIZZA

RICICLA

Confiduci correttamente i rifiuti permettendone recupero e trasformazione.

MENO RIFIUTI PIÙ VALORE

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA